

Beato Innocenzo V (1224-1276)

Di famiglia forse valdostana, si chiamava Pietro di Tarantasia, dalla regione della Francia Sud-Orientale (alta valle dell'Isère), dove nacque intorno al 1224.

Pietro di Tarantasia entrò tra i domenicani di Lione verso il 1240. Frequentò l'Università di Parigi e vi conseguì nel giugno 1259, il grado di "*maestro in teologia*", disciplina che poi vi insegnò da quell'anno sino al 1264.

Venne allontanato dalla cattedra dal nuovo generale del suo Ordine, Giovanni da Vercelli, al quale erano state denunciate, con un libello anonimo, cento e otto proposizioni estratte dai due primi libri del suo commento alle *Sentenze* di Pietro Lombardo. Eletto tuttavia immediatamente provinciale di Francia, in segno di stima, ritornò nel settembre del 1267 sulla cattedra parigina di teologia, dopo che Tommaso d'Aquino, il quale era stato incaricato dallo stesso maestro generale di esaminare il libello di denuncia, si era pronunciato in netto suo favore. Rieletto provinciale di Francia nel 1269, lasciò definitivamente l'insegnamento, occupandosi in seguito, per volere di Clemente IV, della predicazione della VII crociata (1270).

Fu onorato del titolo di *doctor spectabilis* (dottore mirabile), essendo uno dei più eminenti teologi del suo tempo.

Il 6 giugno 1272 il nuovo pontefice Gregorio X, che aveva avuto modo di apprezzarne le doti, nominò Pietro di Tarantasia arcivescovo di Lione e primate delle Gallie in un momento in cui tale sede, vacante peraltro da troppo tempo, attraversava un periodo piuttosto critico, oltre che per le lotte intestine da cui era travagliata, anche per le intenzioni annessionistiche di Filippo III l'Ardito. Superata nondimeno l'opposizione del re di Francia, Pietro si accinse subito al difficile compito che lo attendeva, riguardante la restaurazione della disciplina ecclesiastica, la pacificazione degli animi e la rivendicazione dei diritti usurpati.

Non era trascorso ancora un anno dal suo insediamento nella sede lionese, allorché, il 28 maggio 1273, Pietro veniva creato cardinale vescovo di Ostia, pur continuando egli a governare la sua diocesi e impegnato altresì nei lavori dell'imminente concilio ecumenico, indetto per il primo maggio 1274, molto opportunamente, con sede nella città di Lione, da Gregorio X per trattare della crociata e dell'unione della Chiesa greca con Roma.

Al concilio, Pietro prese anche parte attiva, tenendovi tra l'altro i discorsi di apertura della terza e della quarta sessione, pronunciandovi l'elogio funebre di san Bonaventura ed occupandosi pure della questione degli Ordini mendicanti. Nominato penitenziere maggiore, accompagnò il papa nel suo viaggio di ritorno a Roma.

Alla morte di Gregorio X, avvenuta il 10 gennaio 1276, fu chiamato unanimemente a succedergli, il 21 seguente, Pietro di Tarantasia, che del defunto pontefice era stato uno dei più fidi consiglieri.

Salendo al soglio pontificio con il nome di Innocenzo V, fece della crociata il motivo dominante della sua azione diplomatica, nel ricordo della lontana epoca del suo provincialato, allorché per la predicazione della nobile impresa aveva inviato i suoi confratelli per le vie di Francia, ed in ottemperanza altresì dell'ultimo desiderio letto negli occhi del morente Gregorio X, chiusisi sul sogno di un esercito vittorioso entro le mura di Gerusalemme.

Dopo il primo appello lanciato il 25 febbraio dal Laterano ai potentati cristiani, le speranze di Innocenzo V di veder prontamente raccolte le forze crociate, urtarono ben presto contro difficoltà di ogni genere, i cui fattori principali furono l'esitazione dei monarchi e l'indifferenza dei più.

Nell'ambito delle alleanze con i sovrani italiani, Innocenzo favorisce, a differenza del papa precedente, il re di Napoli Carlo I d'Angiò, figlio del re di Francia Luigi VIII, con il rischio di diventare un "vescovo francese" favorevole all'espansionismo angioino in Italia.

Morì a Roma dopo soli cinque mesi di pontificato (dal 21 gennaio 1276 al 22 giugno), prostrato dalle febbri malariche e lasciando insoddisfatte le grandi speranze che erano state concepite su di lui.

Per la somma pietà che lo distinse in vita, Innocenzo V cominciò ben presto ad essere oggetto di culto pubblico, che nondimeno ebbe conferma solo il 13 marzo 1898, per opera di Leone XIII, il quale ne fissò la commemorazione al 22 giugno. In diocesi di Aosta se ne fa memoria il 22 giugno. Nel calendario domenicano si ricorda il 23 giugno.